

IL GIORNALE DI VENEZIA
Martedì 19 Marzo 2019

PubliAdige
tel. 0444 396200
www.publiadige.it

CULTURA & SPETTACOLI
Telefono 0444.396.211 Fax 0444.396.2331 E-mail cultura@giornaledi Venezia.it

PubliAdige
tel. 0444 396200
www.publiadige.it

47

L'INCONTRO. "Cervelli in fuga" giovedì sera al Ridotto del Comune

IL DISEGNO CELEBRA ORO E ARTE

Davide Gasparotto, bassanese, curatore della pittura al Getty Museum di Los Angeles, parlerà di creatività e capolavori nel Cinquecento, da Leonardo a Cellini

Nicoletta Martelletto

Arriva da un tour europeo per conto del Paul Getty Museum di Los Angeles, dove dal 2014 è senior curator of painting. È l'esperto di pittura di questa grande collezione. Un bassanese illustra Davide Gasparotto, formatosi alla Normale di Pisa e alle Soprintendenze di Parma e Modena, appassionato di Rinascimento e arte fino al XVIII secolo. È di "Potere dell'invenzione: orafi e disegni nell'arte del Rinascimento" parlerà giovedì 21 alle 20.45 per il ciclo di incontri "Cervelli in fuga" al Ridotto del teatro comunale (ancora biglietti disponibili).

Così come si dice che Leonardo sia stato il più grande nel disegno che nel resto della opera, anche il mondo dell'oreficeria deve tutto al disegno?

In un famoso passo della "Vita di Leonardo", 1550, Vasari scrive che l'artista fiorentino "cominciò molte cose e nessuno mai ne finì, parendoli che la mano aggiungere non potesse alla perfezione de l'arte ne le cose che egli si immaginava". Con questo sottinteso che alla tensione creativa talvolta in Leonardo non corrispondeva una realizzazione effettiva: anzi vi era uno scarto fra la fervida immaginazione dell'artista e la realizzazione dell'opera. Leonardo stesso, nei suoi appunti, parla del

la pittura come di una "fitticia de mente". Il disegno - inteso come studio, progetto di un'opera - diventa la manifestazione visibile della capacità creativa. La nuova ambizione degli artisti rinascimentali di essere considerati come praticanti di un'arte liberale conduce ad una distinzione fra invenzione e produzione, implicitamente volutando la fase meccanica, manuale della realizzazione. Questo cambiamento è evidente nel mondo dell'oreficeria dove lo studio dell'invenzione e quello della realizzazione tendono ad essere svolti da due personalità distinte: da un lato il pittore-disegnatore, responsabile del progetto, e dall'altro l'esecutore materiale, un tecnico dotato di una specifica competenza nel maneggio dei materiali. Soprattutto nei metalli nel caso dell'oreficeria.

In nessun periodo come nel Rinascimento la genialità di chi crea si manifesta soprattutto nel disegno, perché? La nozione di disegno è centrale nella riflessione rinascimentale sulle arti. All'inizio del Quattrocento un grande orafico come Lorenzo Ghiberti, su sua celebre Porta del Paradiso del Battistero di Firenze, scrive che "il disegno è origine e fondamento di ciascuna arte", e nella propria autobiografia ricorda orgogliosamente che "poche cose si sono fatte d'importanza nella

nostra terra che non siano state disegnate et ordinate di mia mano". Il disegno è la traccia materiale dell'ingegno dell'artista. A la dimostrazione visibile della sua capacità inventiva. Rispetto al senso limitato che diamo oggi alla parola, disegno nel Rinascimento possiede un ampio spettro di significati: dalla massima concretezza del tracciato grafico al carattere più teorico di "invenzione", fino alla massima astrattezza di un generico giudizio di valore, "avere buon disegno".

Nella storia dei popoli forefioriti è un punto di passaggio tra artigianato e arte? La distinzione fra artigianato e arte o fra "belle arti" e arti industriali, è una distinzione moderna, che prende corpo dopo la rivoluzione industriale e con il culto romantico dell'individualità, quando si impone la demarcazione fra unicità e serialità. Nel Rinascimento la distanza fra arte e artigianato è molto più sfumata, anche se già alla metà del Cinquecento, nelle "Vite" di Vasari, si fa una distinzione gerarchica fra le tre arti del disegno - architettura, pittura, scultura - e le altre arti, fra cui l'oreficeria, che sono definite "compeni" alle maggiori, giacché il loro comune denominatore sta sempre nel fondamento del disegno.

In che momento la figura dell'orefic



Gasparotto, senior curator of paintings at Getty of Los Angeles



Cellini, Salter e Francesco I. Vienna, Kunsthistorisches Museum

fo si distacca da quella dell'arte? A Firenze nel Quattrocento gli orafi sono "maestri di disegno", come ricorda una fonte coeva. E dalla pratica orafa che emersero artisti geniali e polivalenti come Brunelleschi, Pollaiuolo, Botticelli, Verrocchio, Ghirlandajo, Andrea del Sarto. Il dominio nella rappresentazione della figura umana costituì la base della scienza dell'arte. Nel Cinquecento, però, gli orafi sembrano perdere terreno nei confronti dei pittori e accade che il disegno di un oggetto - un candeliere, una saliera, un vaso, un gioiello - venga realizzato da un artista famoso come Michelangelo, Raffaello, Giulio Romano, e l'esecuzione affidata ad un tecnico, la cui straordinaria abilità viene talvolta celebrata. L'esecutore passa in secondo piano rispetto all'inventore.

Parliamo di Benvenuto Cellini. Il più famoso orafico del Cinquecento. Cellini, sottolinea nella propria autobiografia la sua abilità come disegnatore e inventore: si trattava di affermare un primato inoppugnabilmente messo in crisi dalla supremazia di pittori e scultori. L'arcinemico di Cellini, lo scultore Baccio Bandinelli, scriveva: "A quei orafi, di queste cose belle bisogna loro fare i disegni".

Quali sono i pezzi di orficeria più straordinari al mondo che lo vengono in mente? Beh, moltissimi i capolavori nella lunga storia dell'oreficeria: dalla favolosa maschera d'oro di Tutankhamun al raffinato crastere di Derwent, nel museo di Salonicco, uno dei capolavori dell'oreficeria greca; dalla Pala d'Oro di San Marco a Venezia all'altare di Sant'Ambrogio a Milano, firmato da Vrovolino "magister phaber", mastine opere dell'oreficeria medioevale. E poi le Saliera di Benvenuto Cellini, oggi a Vienna, la Cassetta Farnese del Museo di Capodimonte a Napoli, e, apice dell'oreficeria del Rinascimento. Potrei continuare a lungo... »



Letizia Battaglia, Lunedì di Pasquetta a Piano Battaglia, 1974

Battaglia, reporter di guerra alla mafia. Dagli omicidi ai lutti

La rassegna da domani al 18 agosto con 300 scatti molti dei quali inediti

Da domani al 18 agosto 2019, la Casa dei Tre Oci di Venezia inaugura una grande antologica di Letizia Battaglia (Palermo, 1936), una delle protagoniste più significative della fotografia italiana, che ne ripercorre l'intera carriera. La mostra, curata da Francesca Alfano Miglietti (uno degli sponsor è la Napoli di Bassano), organizzata da Civita Tre Venezie, promossa da Fondazione di Venezia con l'adesione di Venezia confederale, presenta 300 fotografie, molte delle quali inedite, che rivelano il contesto sociale e politico nel quale sono state scattate. La scelta delle fotografie, svolta in collaborazione con l'archivio di Letizia Battaglia, si è avvalsa inizialmente del contributo di Marta Sollima e, per la ricerca delle successive selezioni, di Maria Chiara Di Trapani.

Il percorso espositivo si focalizza su quegli argomenti che hanno costruito la cifra espressiva più caratteristica di Letizia Battaglia, che l'ha portata a fare una profonda e continua critica sociale, evitando i luoghi comuni e mettendo in discussione i presupposti visivi della cultura contemporanea. I ritratti di donne, di uomini o di animali, o di bimbi, sono solo alcuni capitoli che compongono la rassegna, a cui si aggiungono quelli sulle città come Palermo (Palermo, 1936), e quindi sulla politica, sulla vita, sulla morte, sull'amore o sui filmati che approfondiscono la sua vicenda umana e artistica.

Quello che ne risulta è il vero ritratto di Letizia Battaglia, un intellettuale contemporaneo, ma anche una fotografa poetica e politica, una donna che si è interessata di ciò che la circondava e di quello che, lontano da lei, la turmentava. Conoscuta soprattutto per aver documentato con le sue fotografie quello che la mafia ha rappresentato per la sua città (il 21 marzo l'Associazione Libera celebra la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie), dagli omicidi ai lutti, dagli intrighi politici alla lotta che si identifica con le figure di Falcone e Borsellino, nel corso della sua carriera Letizia Battaglia ha raccontato anche la vita dei poveri e le rivolte di piazza, tenendo sempre la città come spazio privilegiato per l'esecuzione temporanea. I ritratti di donne, di uomini o di animali, o di bimbi, sono solo alcuni capitoli che compongono la rassegna, a cui si aggiungono quelli sulle città come Palermo (Palermo, 1936), e quindi sulla politica, sulla vita, sulla morte, sull'amore o sui filmati che approfondiscono la sua vicenda umana e artistica.

INDUSTRIAL DESIGN. Mostra a Thiene all'atelier Amatori dal 28 marzo Tobia Scarpa e i pezzi storici «Valori etici in ogni oggetto»

La città di Thiene celebra l'industrial design con una mostra dedicata al grande architetto Tobia Scarpa e alla sua esemplare carriera che si è espressa in memorabili interventi di costruzione e restauro in prodotti di arredo che sono diventati icone del design. La mostra "Tobia Scarpa industrial design", promossa da Atelier Amatori con il patrocinio del Comune di Thiene, sarà inaugurata il 28 marzo alle 18 nello spazio espositivo di viale Bassani 82 che

racconterà per l'occasione i disegni e i progetti che hanno reso famoso il designer veneziano, presente per una chiacchierata sul design. Sarà inoltre esposta l'originale barca armonica, pensata e studiata per la navigazione sul fiume Sile, dove si trova lo studio Scarpa, che lo spazio Amatori Architettura di interni ha voluto realizzare nel suo laboratorio thienese partendo da un progetto firmato dallo stesso architetto. «Lavorare a questo progetto con To-

bia Scarpa è stato un piacere - racconta Giulio Amatori e Luciano Zanossaro, ideatori dell'evento - un insegnamento e un dono. Lunghi decenni su particolari piccolissimi, come le colle e le vernici, fatto arrivare da lontano, e la magia di chi il progetto l'ha pensato mille volte e si è calcolato con esso. La mostra, che si avvale anche del patrocinio di Isad Design Academy e Assocarchitetti, Associazione Liberi Architetti sarà visibile dal lunedì al venerdì con orari 9-12 e 15-18, fino al 28 aprile, ingresso libero. » a.a.a.

Brevi
SCUOLA DEL MARTEDI' CENTRO JOSEPH
Stasera alle 20.30 nella sala riviera Corte delle Filandole, con il patrocinio della Città di Montebelluna Maggiora, un incontro pubblico con Marco Cotarelli, presidente, autore del libro "Parliamo di parole: senza dire parole". La serata intitolata "Parole buone come il pane" - il dialogo come strumento di relazione e di crescita", affronterà il tema della parolaccia diffusa e dei loro effetti. Ingresso libero, gratuita la prenotazione a casejoseph@telet.it.

MOSTRA/LEZIONE. Schio, Palazzo Foggazzaro Rinascimento e affari vicentini Ne parlano o Beltrami e Demo

Oggi alle 20.30 a palazzo Foggazzaro a Schio sarà dedicata la "Comunità padovani e uomini d'affari vicentini nell'Europa del Rinascimento" con interventi di Guido Beltrami (direttore del Cisa) e del prof. Edoardo Demo, docente di storia economica all'università di Venezia, e cui seguirà una visita guidata esclusiva in costume rinascimentale alla mostra su Giovanni Demio. Il biglietto d'ingresso è di 5 euro. Chi presenta il biglietto ridotti e viceversa. Riduzione anche per studenti Rete Biblioteche Vicentine. Info tel. 0445.176489 »